

una distinzione tra le gallette verdi e le gallette secche, le gallette vive e le gallette morte, si è creduto da persone esperte, ed in particolare dalla Camera di commercio di Torino, che veniva eccitata a questo riguardo fin dall'anno scorso ad emettere un parere in proposito, che si potesse giungere ad un sistema che concilierebbe l'interesse dei filanti, e non sarebbe soverchiamente complicato.

Si è pensato d'introdurre la distinzione tra le gallette vive e le gallette morte, cosa assai difficile in pratica a stabilire, perchè in vario modo si può far seccare la galletta.

Onde a ciò ovviare, si potrebbestabilire un dazio uniforme tanto per la galletta viva, quanto per la galletta morta, ma che avesse a variare secondo i diversi mesi dell'anno.

Tutti sanno che la raccolta della galletta si fa quasi per intero nel mese di giugno, e che nel mese di luglio non rimangono più che delle frazioni piccolissime della totale raccolta. Si è dunque pensato di stabilire due differenti dazi, secondo i mesi in cui le gallette verrebbero esportate, cosicchè nel mese di giugno non potranno essere esportate che delle gallette verdi od in parte essiccate, nel mese di luglio sarebbero maggiormente essiccate, e poi nel mese di agosto sarebbero giunte al massimo decremento della loro perdita. In conseguenza io proporrei che si stabilisse un dazio uniforme per tutte le frontiere dello Stato nel modo seguente: che nel mese di giugno fosse di 20 centesimi per ogni chilogramma, pel mese di luglio di 30 centesimi e di 40 pel mese di agosto.

Questa riforma avrebbe per effetto di ridurre per 2½ il dazio di esportazione su tutte le altre frontiere, e di ridurlo entro minori limiti sulle frontiere della Lombardia.

Mi si dirà forse che la cifra di 20 centesimi eccede la proporzione da me indicata, ma farò osservare che avendo tolta la distinzione tra la galletta viva e la galletta morta, riuscirà facilmente colui che vorrà fare la speculazione dei bozzoli di farli essiccare un poco prima di comperarli, per portare al decimo del prodotto il diritto da pagarsi.

Io credo che basta una buona scelta nella galletta per portare ad un decimo il prodotto. Io propongo quindi questo emendamento, il quale ristabilisce l'uniformità nei dazi, fa cessare il privilegio di alcune provincie di cui non godono le altre, riponendo alla medesima condizione dei filanti esteri quella dei filanti nazionali.

La mia proposta sarebbe perciò così formolata:

« Il dazio all'esportazione dei bozzoli, siano vivi che morti, da qualunque frontiera è stabilito:

- « Nel mese di giugno a 20 lire per 100 chilogrammi;
- « Nel mese di luglio a 30 lire per 100 chilogrammi;
- « Nel mese di agosto ed oltre a 40 lire per 100 chilogrammi. »

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole deputato Farina Paolo.

ROSSELLINI. Domando la parola. Sarebbe per fare una questione pregiudiziale.

FARINA P. Anche io intendo parlare sulla questione pregiudiziale.

Il deputato Cavour ha creduto di trovare nella legge di cui si tratta una lacuna relativa ai bozzoli. Questa lacuna la farebbe consistere in una proposta di un genere tutt'affatto diverso da quello del quale abbiamo dovuto occuparci or ora.

Infatti colla precedente legge si tratta di ristabilire la libertà naturale dell'esportazione relativamente nei generi in essa contemplati; e la proposizione invece del signor Cavour tende a mettere un dazio là dove in questo momento non esiste.

È evidente quindi la diversità somma che corre fra l'una e l'altra proposta. Come è altresì evidente che nel calcolo a

farsi per istabilire il dazio dal conte di Cavour proposto vogliono entrare molte considerazioni, di cui egli stesso ha sentito il bisogno nella lunga esposizione che ha premessa alla proposta del suo emendamento.

Oltre le considerazioni ch'esso ha fatte, io credo che ve ne sono altre che potrebbero grandemente modificare la sua proposizione di un genere affatto diverso, dipendenti specialmente dalla massima difficoltà che si ha nell'esportazione dei bozzoli, in confronto della facilissima esportazione della seta greggia ed anchelavorata in trama od organzino. Quindi io credo che i suoi calcoli non si possono ammettere tali quali egli li ha presentati, ma che molte altre cose a questo riguardo vogliono essere prese in seria e matura considerazione, per cui io credo che la sua proposta non possa essere attualmente accettabile, ma che possa invece fare oggetto di un'altra proposta di legge, la quale verrà nel modo prescritto dal regolamento maturamente esaminata e discussa.

La legge venne stabilita nel 1848, in seguito di petizioni sporte da provincie interessate all'abolizione della legge allora esistente venne lungamente e ponderatamente discussa, e non si potrebbe adesso alterarne le disposizioni e cambiarle dietro alla proposizione di un semplice emendamento senza quelle mature discussioni e considerazioni, che in così grave ed interessante materia, la quale si estende alla massima parte dello Stato, si richiedono.

Io propongo quindi la questione pregiudiziale, che cioè quest'emendamento non possa aver luogo nella discussione della legge attuale, ma che debba farne oggetto di un'apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se la proposta Cavour è appoggiata.

(È appoggiata.)

Domando ora se è appoggiata la proposta pregiudiziale del deputato Farina.

(È appoggiata.)

La parola è al relatore.

BARBAVARA, relatore. Io intendeva di fare le stesse osservazioni del deputato Farina.

Mi giova frattanto di far un richiamo all'articolo 55 dello Statuto, dove è detto che ogni proposta di legge deve essere esaminata da una Giunta.

Quindi, sebbene io concorra nell'opinione dell'onorevole deputato Cavour, tuttavia debbo dire ch'essa al momento non è ammissibile.

CAVOUR. Siccome vedo che si fa una questione pregiudiziale fondata sopra l'articolo 55 dello Statuto, io ritiro il mio emendamento.

Mi permetterò soltanto di far osservare alla Camera che vi sono motivi d'urgenza per quel raccolto; al qual proposito si potrebbe anche invocare un articolo dello Statuto, quello cioè che vuole che non vi siano alcune provincie che godano di un beneficio di cui sono prive quelle che ne avrebbero maggior bisogno, come sono quelle della Savoia e del Nizzardo.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Appunto questa mattina io riceveva dalla Camera di commercio di Torino una lettera in cui veniva eccitato a promuovere qualche disposizione legislativa in ordine all'argomento che volle produrre alla Camera l'onorevole deputato Cavour.

Il primo pensiero che mi si affacciò alla mente nell'esaminar la questione fu quello di riveder il parere della stessa Camera di commercio, stato trasmesso al Ministero sin dal